

VECCHI MESTIERI IN MOSTRA LA TRADIZIONE ARTIGIANA NEL MONDO

L'antica manualità scolpisce il futuro

Eccellenze show dalla Fortezza a Milano

di PAOLO PELLEGRINI

RENZO e Leonardo Scarpelli sono padre e figlio, e si sono trasmessi l'antica arte degli scalpellinai di Firenzuola. Nella bottega di via Ricasoli, un grande laboratorio "open space" sotto volte antiche, passano fiumi di turisti. Si fermano, guardano a bocca aperta i quadri con il Ponte Vecchio, le campagne toscane, i ritratti composti con pezzetti di pietre dure spessi anche meno di un millimetro.

Qualcuno acquista, qualcuno ordina, e così l'arte fiorentina del commesso, della pietra dura, prende il volo per Paesi lontani. Enrico Paolucci, di Pienza, si era laureato in legge, ma la passione per l'arte è stata più forte, e nel suo studio produce figure di cartapesta - pesci e cinghiali, di preferenza - che sono state elogiate anche da Mario Luzi.

Eccellenze artigiane. La "crema" della

ESPOSIZIONE ITINERANTE

**Le eccellenze toscane
in passerella anche oggi
Sessanta realtà proiettate nel domani**

manualità toscana esposta nella Galleria dell'Artigianato della Mostra alla Fortezza, voluta da Unioncamere in collaborazione con Cna e Confartigianato Impresa. "E questa non è che una sorta di preview della mostra itinerante che toccherà la Galleria Blanchaert e Artigianato in Fiera a Milano", dice Alessandro Ricceri, direttore di Artex, il Centro per l'Artigianato artistico e tradizionale della Toscana che ha selezionato insieme a un comitato scientifico di esperti le aziende della Galleria.

SONO una sessantina, davvero il gotha della manualità toscana. Di tradizione e di innovazione: accanto al vetro, al commesso, alla scagliola, al ferro battuto nelle espressioni più classiche, ecco l'eccellenza della creatività tradotta nello studio di nuovi materiali, disegni e accostamenti. "Pezzi importanti e costosi, si va dai 200 ai 12mila euro, che possono essere anche acquistati

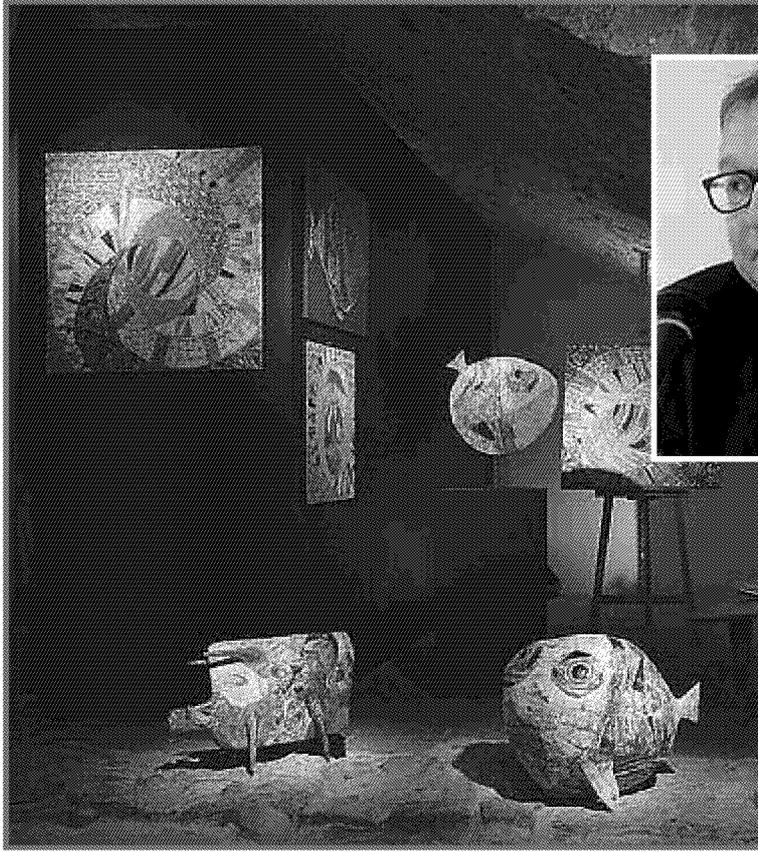
in Mostra", commenta Ricceri. Che aggiunge: "Questa non è che la punta di un iceberg composto da 30mila aziende". Un settore vivo e in salute, almeno per quella fetta (un po' più del 26 per cento) che lavora bene con l'export, perché in Italia si vende meno.

Ai mercati stranieri piace l'eccellenza della manualità artistica toscana. Con qualche differenza, spiega Ricceri: "L'artigianato tradizionale - dice - va forte nei paesi ex sovietici dalla Russia all'Uzbekistan, poi negli Emirati Arabi e da qualche anno anche in Cina; e il turismo 'ricco' crea anche grosse committenze private". E il creativo? In Italia, e poi in Usa, Francia e Germania, "dove esistono circuiti di distribuzione specializzata".

E PER NON disperdere l'eredità, una particolare attenzione è puntata sulla formazione. Di ieri il lancio del progetto bottegascuola, partito già in febbraio ma presentato in Mostra da Artex con l'assessore regionale al lavoro Gianfranco Simoncini. In che cosa consiste? "Chi è riconosciuto 'maestro artigiano' dalla Camera di Commercio - spiega Ricceri - può chiedere di accreditarsi come 'agenzia formativa', e accogliere giovani senza il rischio di incorrere in sanzioni da parte degli ispettori del lavoro".

PER CANDIDARSI, ci si registra sul sito www.bottegascuola.it, "finora - dice Ricceri - si sono avute diverse iscrizioni di ragazzi sopra i vent'anni, evidentemente la crisi segna un ritorno della domanda di apprendere un mestiere". In parallelo, Artex lavora a rivitalizzare i rapporti con gli istituti d'arte e con la Scuola di ceramica di Montelupo. Il patrimonio della manualità ha bisogno di futuro.





Alessandro Ricceri, direttore di Artex, il Centro per l'Artigianato artistico toscano. A fianco un allestimento alla Fortezza